



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

P&V

Sicilia Orientale

www.gds.it

del Lunedì

Settimanale

di

Settimanale

di

Settimanale

di

Settimanale

di

29.4.2019

Sportacoli
Tutti in pista:
arriva il ritmo
di Cecilia Gayle



Talento
Ciak si gira:
tre nuove indagini
per Montalbano



Rottamazione
Pace fiscale, boom di domande
e poche ore ancora per aderire
I commercialisti: serve la proroga

Sulvini: spero che i grillini non parlino di legalizzazione

Droga, autonomia e mafia L'infinita diatriba di governo

Salta il chiarimento sul caso Siri previsto oggi, la Lega incalza gli alleati sui poteri alle Regioni del Nord. Di Maio sbotta: chiarisca sui clan

Settimanale

Brescia
Macchinisti ubriachi: soppresso il treno

Uomo fermato in tempo
mentre saliva il treno

Settimanale

Amministrative

Il voto in Sicilia Prova di forza in vista delle Europee

Il risultato nella sua sfida più importante influenzerà
la politica romana

Settimanale

Il retroscena

Matteo vuole
«il granaio»
dell'isola
Le mosse di Luigi

Spagna
Socialisti
in vantaggio,
l'ultradestra
in Parlamento

Settimanale

Due casi in due giorni a Palermo

Il cittadino li fotografa, la polizia li arresta: ladri beccati con l'app

Così le smartphone montate il fotografo sul busto
e gli agenti individuano tre malviventi. L'apposizione
ritrova i reattivi anche in un altro caso di furto

Settimanale



Ferrari, altra brutta Bottas

In qualifica
il pilota svedese
ha fatto un errore
che gli ha costato
la pole position

Settimanale

E inesperto
Giovane attore
accoltellato
perché
non è di Napoli

Armen Tsachuk, 18 anni,
agguerrito da alcuni mesi

Settimanale



Settimanale

Canasta
Lite fra custodi
davanti
ai turisti
sospesi

Ripresi da un telefono
tra dell'occasione

Settimanale



LA SICILIA Ragusa

70%

Lunedì 29 aprile 2019

e provincia

Abbonamento annuo del Periodico 120.000 (120.000) (120.000)

LIBERO CONSORZIO
Mancano i fondi Fes
i sindacati protestano



COMISO. Cristo risorge
sotto il sole e i fedeli
ritrovano la Pace



CALCO. L'Atletico Scidi
chiede l'apibilità
dello stadio Scapellato



VITTORIA
Exit poll, il gup
calendario
gli interventi
del processo



ASSEMBLEA A RAGUSA Bilancio della Bapr c'è chi dice no e c'è chi dice basta

Rivolta. Folla al proditorio dove
un quarto dei soci contesta il Cda



L'assemblea straordinaria della Bapr, la Banca di Ragusa, si è svolta lunedì 29 aprile, ma non è andata come previsto. Il Cda, presieduto da Antonio Di Stefano, ha presentato il bilancio 2018, ma ha incontrato una folla di soci che non ha accettato le decisioni del consiglio. La rivolta si è sviluppata nel corso della serata, con i soci che hanno chiesto la dimissione del Cda e la convocazione di un'assemblea straordinaria. La Bapr ha una storia di crisi che risale a diversi anni fa, con una serie di problemi finanziari e gestionali. L'assemblea di lunedì è stata l'ultima occasione per il Cda di difendere le sue posizioni, ma i soci hanno fatto capire che non sono disposti a tollerare più la situazione attuale.

ACATE. Ieri pomeriggio i funerali del maresciallo D'Amato stroncato da un infarto



Quando il tempo di morire va da venti a trenta minuti

L'addio a Vito tra il dolore e il dubbio: poteva salvarsi?

La vita di Vito, che si è spenta lunedì 29 aprile, è stata una vita di sacrificio e di dedizione. Vito ha lavorato per la comunità di Acate per molti anni, e ha sempre messo al primo posto il bene della città. La sua morte è stata una grande perdita per tutti. I funerali, che si sono svolti ieri pomeriggio, hanno visto una folla di persone che si sono radunate per dire addio a Vito. Il tempo di morire di Vito è stato di venti a trenta minuti, ma il tempo di ricordare Vito sarà per sempre.

CHIARAMONTE. La Salita di Maria di Guili



CONVEGNO A POZZALLO In ricordo di Cristina «il cantore dell'arte»

La Vergine arriva in piazza
e la folla la chiama Regina

Settimanale

VITTORIA



Pappalardo crolla il solaio Fdi e Dispenza è duro scontro

Il crollo del solaio di Pappalardo, che ha causato la morte di un uomo, ha scatenato un duro scontro tra la Fdi e Dispenza. La Fdi ha chiesto l'apertura di un'inchiesta, mentre Dispenza ha negato ogni responsabilità. Il caso ha messo in luce i problemi di sicurezza che affliggono il territorio di Vittoria.

Settimanale



Sotto il sole Cristo risorge e torna la Paci

“

Gli
angioletti
hanno
intonato
l'antifona
Regina
Coeli

Tradizione. Con una settimana di ritardo anche Comiso ha avuto modo di celebrare la Pasqua

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. In un cielo tinto di limpido azzurro, un sole quasi carnale circondato da una raggiata fiammeggiante, ha scagliato saette roventi sopra le teste, a migliaia, di fedeli e curiosi d'ogni età. Non un alito di vento. Dello Scirocco, capriccioso, indavolato e dirompente dell'altra domenica, nemmeno l'ombra. Ieri, finalmente, anche Comiso ha avuto la sua Pasqua di Risurrezione. Certo, con una domenica di ritardo. Meglio così che niente. La statua della Madonna Annunziata e poi del Cristo Risorto, alle 11 in punto, oggi di lì, sono state annunciate dalla croce processionale portata da un chierichetto che si è come materializzata uscendo dalla porta centrale della basilica di Maria Ss. Annunziata. Poi sono apparsi gli stendardi dell'Annunziata e del Risorto. Migliaia di mani, in quel preciso momento, si sono

armate insieme, come per un comando marziale al quale bisognava solo ubbidire, di telefoni cellulari. Altri sfoggiavano fotocamere professionali. Poi la statua della Vergine Annunziata è comparsa sulla soglia della porta grande, la vara è stata sollevata di peso ed è scivolata dolcemente sul sagrato tra un tripudio di colori e gli occhi lucidi dei più sensibili e devoti.

Un'altra cascata colorata ha salutato la vara del Cristo Risorto accompagnato dall'irrompere delle note dell'Alleluja, che ha coperto il fruscio degli scatti di mille e mille istantanee, mentre il campanile della basilica scampanava di festosità. Le statue, dopo aver fenduto, non senza fatica, la folla, sono state posizionate l'una di fronte all'altra. Gli angioletti posti ai piedi della Madonna e di Gesù, cui quest'anno hanno dato volto e voce Stefano Savarese ed Emanuele Bonifacio, hanno intonato l'antifona Regina Coeli Laetare e poi, per dirla con Gesualdo Bufalino, "... i due simulacri del Cristo e della Madonna, fra le acclamazioni dei devoti e il commento furioso delle bande musicali", si sono venuti incontro "come a voler mimare un rinnovato patto d'amore e di pace fra il Figlio risorto e la Madre esultante".

Il canto, rigorosamente in latino, del Regina Coeli, 'a paci', la particolarissima presenza del simulacro della Vergine Annunziata insieme a quello del Cristo Risorto, perché no, mettiamoci pure la bellezza artistica delle statue, scolpite nel legno, a Ortisei presso il rinomato Laboratorio Santi-

faller quella di Gesù, dallo scultore Antonio Lebbro quella dell'Annunziata, rappresentano di certo la grande attrattiva caratterizzante la processione pasquale comisana, che la rendono unica in Sicilia. Unica, ancora, perché nella Pasqua comisana si fondono lontane tradizioni bizantine con usi e costumanze catalane. Una festa d'impianto certamente barocco, aspetto quest'ultimo comune in tanti altri luoghi, ma che conserva le sue radici dell'Oriente cristiano. La festa, è documentata fin dal 1635, ma come un quid di consolidato. Ciò vuol dire che è ancora più antica. Ma non si può seriamente pensare che, prima dell'arrivo degli spagnoli in Sicilia, non si celebrasse la Pasqua nelle sue manifestazioni esteriori e folkloristiche. È indubitabile che nell'antica chiesa di San Nicola o dell'Annunziata, di rito greco sicuramente fino alla conclusione del Concilio Tridentino, si sia solennizzata insieme l'Annunciazione e la Pasqua di Risurrezione nel senso che si è stato colto il filo diretto tra i due momenti: l'Incarnazione di Gesù, che contiene in sé tutta la sua parabola e, conseguentemente, la Risurrezione.

Ciò era ben compreso dai primi cristiani e i riti bizantini ne facevano memoria. A Gerusalemme, già nell'ultimo scorcio del IV secolo, la Pasqua non rappresentava un rito unico, ma un solenne e denso ciclo, culmine e

soluzione della formazione della spiritualità cristiana. La Pasqua Comisana, forse non sempre in modo così consapevole, si nutre di questo distillato di usi e riti religiosi e di tradizione popolare che hanno trovato sintesi nelle moderne liturgie. A Comiso, perciò, dopo sedici secoli, si mantiene viva ed integra una concezione teologica che, come abbiamo appena visto, affonda le sue radici alle origini del cristianesimo. Mistero dell'Incarnazione con quello dell'Annunciazione, si fondono in una unità indissolubile. Il resto della festa è che la drammatizzazione del vangelo, che è propria dei Catalani. Di queste 'paci' rappresentate nel corso della domenica, tredici esterne, l'ultima in basilica a conclusione della processione che dura tutto il giorno, per Bufalino "la più saporta è naturalmente quella che, a sfida i nunziatari effettuano proprio di fronte alla basilica rivale della Madrice". Il sale di quella "paci" cui si riferisce lo scrittore comisano era rappresentato dalla croce che veniva disegnata in aria dall'angioletto del Cristo Risorto a conclusione del Regina Coeli e subito prima del "furioso incontro dei simulacri". Ciò era mal sopportato, anzi per dirla tutta affatto sopportato, dai madriciari, e la circostanza dava luogo, a volte, a qualche baruffa verbale o reciproca goliardata. Pro bono pacis, soppresso il segno di quella croce una quindicina d'anni fa, oggi quella 'paci' è forse meno sapida ma mette tutti d'accordo.

Prima Categoria

GIRONE F

Chiararamonte e Comiso a braccetto in Promozione

Quanta fatica. Canicattini piegato da un rigore di Mascara

CANICATTINI-COMISO 0-1

C. DI CANICATTINI: Pulino, Amore (67' Gionfriddo S.), Giardina (40' Buccheri G.), Cultrera '92, Liistro, Konè, Lattante (85' Gionfriddo A.), Nitto (65' Corbo), Cultrera '93, Velasco (46' Buccheri W.), Raeli, All. Randazzo A.

COMISO: Annese, Assenza R. (46' Fazio, 78' Tumino), Modica, Rizza (25' Burrufato), La Raffa, Veneziano, Asseba G., Gurrieri (63' Massari), Marino, Mascara, Di Pasquale. All. Violante

RETE: 70' Mascara (rigore)

ARBITRO: Castelletti di Caltanissetta.

CANICATTINI BAGNI. Ci sono voluti ben 70' e un calcio di rigore (generoso), per piegare la strenua resistenza di un Canicattini in edizione giovanile che pur subendo la netta supremazia degli ospiti e salvato da ben tre pali, aveva sfiorato anche il gol in qualche occasione. Alla fine, comunque, i supporter del Comiso hanno potuto far festa insieme ai giocatori per il ritorno in Promozione dopo parecchi anni di assenza. Si comincia con gli ospiti ben decisi a sbloccare il risultato sin dall'inizio, ma trovano in Pulino e Cultrera due baluardi davvero insuperabili. Al 32' primo legno colpito da Assenza G. e al 37' stessa sorte su tiro di Mascara. Al 48' altro palo di Mascara. Al 25' il rigore che Mascara realizza. Poche battute e inizia la festa del Comiso.

SALVATORE MEZIO.

Giornale di Sicilia

Girone F

Promosse Chiararamonte e Comiso

Canicattini	0
Comiso	1

Marcatore: st 25' Mascara (rig.)

Canicattini: Pulino, Amore (22' st Gionfriddo S.), Giardina (40' pt Buccheri G.), Cultrera G. '92, Liistro, Konè, Lattante (40' st Gionfriddo A.), Nitto (20' st Corbo), Cultrera G. '93, Velasco (1' st Buccheri W.), Raeli, All. Randazzo A.

Comiso: Annese, Assenza R. (1' st Fazio, 33' st Tumino), Modica, Rizza (25' pt Burrufato), La Raffa, Veneziano, Assenza G., Gurrieri (18' st Massari), Marino, Mascara, Di Pasquale. All. Violante

Arbitro: Castelletti di Caltanissetta

CANICATTINI BAGNI È durata poco più di un tempo e mezzo la resistenza del volitivo Canicattini, che alla fine esce sconfitto dal Comunale per mano del Comiso in virtù del igore realizzato al 70' da Mascara. Una rete che, per gli arancioverdi, significa Promozione, visto che il distacco dal Noto di 10 punti promuove a quota 58 punti non solo il Chiararamonte ma anche la seconda classificata «ex aequo». Ospiti molto determinati e subito a caccia del gol col portiere Pulino e la sua difesa che, tuttavia, appaiono insuperabili. Canarini che provano a rispondere al 23' con un tiro impreciso di Lattante ma che, dopo la mezz'ora, si salvano per ben 2 volte grazie al palo sulle conclusioni di Assenza prima e poi di Mascara. In avvio di ripresa è ancora Mascara a sfiorare il gol mentre dall'altra parte Annese salva in uscita su Cultrera '93. Al 25', dopo una presunta spinta in area, l'arbitro concede un rigore al Comiso e dagli 11 metri Mascara realizza. La gara, però, non è ancora finita e prima della festa finale è Raeli a far tremare il Comiso con il portiere Annese che si rende protagonista di un grande intervento. (*MAPE*)

1ª CATEGORIA

Girone F

	PT	G	V	N	P	RF	RS
Chiararamonte	58	26	18	4	4	62	25
Comiso	58	26	18	4	4	53	22
Noto	48	26	13	9	4	42	22
Mazzarrone	42	26	11	9	6	47	35
Per Scicli	41	26	11	8	7	47	37
Avola	37	26	10	7	9	41	39
Portopalo (-1)	34	26	10	5	11	33	41
Canicattini	33	26	8	9	9	33	33
Ferla	30	26	9	3	14	31	39
Virtus Ispica	30	26	9	3	14	36	47
Pro Ragusa	28	26	6	10	10	41	50
Rin. Netina	23	26	6	5	15	23	44
Sanconitana	22	26	5	7	14	33	53
Vizzini	16	26	3	7	16	23	58

Risultati: Canicattini-Comiso 0-1; Chiararamonte-Ferla 4-1;

Mazzarrone-Vizzini 5-2; Pro Ragusa-Avola 4-4; Rin. Netina-Portopalo 2-1; Sanconitana-Per Scicli 4-3; Virtus Ispica-Noto 1-3

Verdetti: Spareggio Chiararamonte-Comiso per il primo posto. La perdente comunque in Promozione, niente play-off. Rinascita Netina e Sanconitana al play-out. Vizzini in Seconda Categoria

SERIE D: PLAY OFF E PLAY OUT

Gela supera Comiso con un canestro alla sirena

GELA BASKET 71
OLYMPIA COMISO 68

MELFA'S GELA BASKET: Basi 21, Eynon 10, Martorana ne, La Rosa, Caiola E. 19, Falanga 5, Sanfilippo, Caiola G. 16, Gatto ne, Dispinzeri ne. All. Bernardo.

OLYMPIA COMISO: Celesti 10, Farruggio ne, Occhipinti 5, Boiardi 14, Savarese 14, Romeo 2, Palazzolo A. 7, Palazzolo D. 4, Vespertino ne, Susino, Russell 12. All. Ceccato.

ARBITRI: Garofalo e Fiannaca.

PARZIALE 29-13; 39-31; 60-44.

GELA. La Melfa's Gela Basket mette mezza Serie C in freezer. Il quintetto di coach Totò Bernardosi aggiudica "gara-uno" della finale play off di Serie D e conta di chiudere il discorso-promozione domenica prossima a Comiso.

Partita che Gela comanda a piacimento per tre quarti, mantenendo un vantaggio che ha sempre oscillato da un minimo di 8 a un massimo di 20 punti. Ma quando la vittoria appariva al sicuro, ecco il calo di tensione dei biancorossi di casa ed il ritorno veemente dell'ex Giovannino Occhipinti e soci. A un secondo dalla "sirena" finale il punteggio è inchiodato sul 68-68 e l'overtime appare inevitabile. Ma Gela ha un fenomeno di nome Aj Basi che da distanza siderale azzecca il canestro dell'anno.

FRANCO GALLO

COMISO

Scontro tra auto, un ferito

Due giovani sono rimasti coinvolti nella notte tra sabato e domenica in un incidente stradale verificatosi, intorno alle 3, all'incrocio tra viale Mediterraneo e via Manzoni. Due ventinovenni a bordo di un'Alfa 147, L.C e G.D, entrambi comisani, sono finiti contro una Stilo e una Smart, entrambe il sosta. Solo il primo è stato ricoverato all'ospedale di Vittoria con 30 giorni di prognosi.

Assemblea Bapr, un quarto dei soci contesta la linea del cda

ECONOMIA. Sul tappeto la necessità di riottenere la liquidità degli investimenti effettuati in azioni

GIUSEPPE LA LOTA

L'assemblea dei soci della Banca Agricola popolare di Ragusa ha approvato il bilancio, ma per la prima volta si calcola che il 25% dei soci abbia espresso un forte dissenso alla linea del cda. E' emerso questo al termine dell'assemblea tenuta ieri dentro il salone del teatro Tenda, blindato da un cordone di polizia e carabinieri a garanzia dell'ordine pubblico. Al di là di qualche intemperanza verbale, non si sono registrati situazioni spiacevoli. Il Consiglio di amministrazione della banca, presieduto dal presidente Arturo Schinina, e il direttore generale Saverio Continella nella relazione annuale hanno ribadito quello che in questi giorni era stato espresso ad alta voce in diverse sedi: "La Banca presenta una situazione reddituale, di liquidità e patrimoniale di assolu-

ta sicurezza". Dall'altra parte, centinaia di soci che ne variano interventi in disaccordo con la posizione degli amministratori. Come si sa la tensione è salita da qualche anno, da quando i soci chiedono invano di riottenere la liquidità dei loro investimenti in azioni presso la Bapr. Tra le relazioni che hanno ricevuto maggiore consenso, quella del neurologo Francesco Iemolo il quale, prendendo atto che la Banca "per la prima volta si è aperta per risolvere alcuni problemi", fatta la premessa che la "Bapr è da salvaguardare a tutti i costi", ha manifestato una serie di considerazioni negative e nel contempo proposto "di far diventare soci automaticamente tutti gli azionisti", rivendicando altresì "un maggiore coinvolgimento nella vita societaria al fine di incidere maggiormente nelle sue dinamiche".

Degli aventi diritto al voto, circa 500 hanno

votato no, altri si sono astenuti. Il dissenso è stato calcolato intorno al 25%. Iemolo nel suo intervento ha chiesto "l'ampliamento del fondo acquisto azioni proprie (attualmente 8 mln). Le risorse per ampliarlo, dato che la banca fatica a fare utili, potrebbero derivare da una rimodulazione della politica dei dividendi (dividendo più basso e più soldi nel fondo)". Dalla base assembleare si ritiene ormai "improcrastinabile la trasformazione della Bapr in Spa, rinunciando al mutualismo (ormai solo di facciata) per una maggiore trasparenza e soprattutto per superare il voto capitolario, che non ci permette di avere voce in capitolo sulla vita della nostra banca e che ha permesso la secolarizzazione della dirigenza, che invece di essere espressione delle migliori professionalità del settore ha assunto i tratti di una dinastia nobiliare".

La Sicilia

FONTANAROSSA. Nuovo consiglio d'amministrazione, oggi il voto. Asse Musumeci-Pogliese sulle fedelissime Candura e La Porta

Sac, ecco i vertici: Gambuzza presidente via libera al Torrisi-bis, c'è anche Scaccia

Il "socio forte" Agen fa muro sull'ipotesi Castiglione. Baglieri non riconfermata



**NUOVO CDA
ECCO I VOLTI**



Sandro Gambuzza
presidente



Nico Torrisi
amministratore
delegato



Fabio Scaccia
consigliere



Giovanna Candura
consigliera



Daniela La Porta
consigliera

MARIO BARRESI

CATANIA. I numeri, sotto il Vulcano, sono bulgari. Ma a sigillarli con la cerallacca c'è un "patto fra galantuomini", la più rassicurante polizza politica. E oggi - già trovata la quadra su una *miscellanea* fra partenze e arrivi, conferme e addii - non ci saranno sorprese: Sac avrà un nuovo Consiglio d'amministrazione, che guiderà la privatizzazione di Fontanarossa.

Il pallino è nelle mani di Pietro Agen, presidente della Camera di Commercio del Sud-Est, detentore di oltre il 62% della società che gestisce l'aeroporto di Catania. E la traccia chiara di ciò che succederà oggi alle 15 nella sala riunioni di Sac sta tutta in un foglio A4 nel quale il "socio forte" ha indicato i suoi tre consiglieri sui cinque del board, confermando le indiscrezioni di *La Sicilia*: Nico Torrisi (amministratore delegato in carica), Sandro Gambuzza (imprenditore di Scicli, espresso da Confagricoltura) e Fabio Scaccia, a capo di un colosso farmaceutico, ex presidente di Confindustria Catania.

Scontato il via libera al Torrisi-bis nel ruolo manageriale. Il presidente di Federalberghi, già assessore regionale ai Trasporti, mette sul tavolo - oltre all'asse di ferro con Agen - i positivi risultati di un mandato nato nella tormentata estate 2016: aumento del numero di passeggeri (dai circa 7 milioni del 2015 ai quasi 10 milioni dello scorso anno) e divoli diretti su Catania (da 70 a 95), ma soprattutto uno stato di salute dei conti con 20 milioni di utili netti fra 2017 e 2018. In un triennio in cui, fra l'altro, è stato realizzato e aperto il nuovo Terminal C nell'area della fallimentare "Norma", in un contesto di complessivo aumento di parcheggi, varchi per i controlli sicurezza e banchi check-in. La conferma di Tor-

risi non è mai in discussione. Anche se c'è stato un corto circuito, con relativa minaccia di un passo indietro, quando da Palazzo degli Elefanti è filtrata l'idea di inserire l'Ad in un ticket con Santo Castiglione (storica bandiera della destra etnea, ex capo dell'Autorità portuale) come presidente. Ma a quel punto è stato Agen a fare muro: «Ci vuole una governance affiatata e non frutto di compromessi». E così è stato, anche perché gli equilibri dell'assemblea dei soci Sac (che oggi voterà il nuovo Cda) non lasciano molti margini di trattative.

Ed è proprio nell'ottica del gioco di squadra che vanno lette le altre due designazioni camerali. Gambuzza è molto più che un "agricoltore": oltre a interessi nel settore ricettivo, l'ex presidente della CamCom di Ragusa vanta un network di contatti importanti, che vanno da Vaticano ai salotti buoni dell'imprenditoria nazionale. Per lui oggi è pronta la presidenza della Sac, con il contestuale addio di Daniela Baglieri. Che, pur condividendo i risultati con Torrisi, non è riuscita a scrollarsi di dosso la lettera scarlatta (molto sgradita a Palazzo d'Orléans) di una nomina crocettiana, all'epoca fortemente voluta da Beppe Lumia e avalata da Giuseppe Castiglione. Gambuzza sostituirà la docente universitaria di Economia in un posto che per qualche tempo sembrava destinato a un altro ibleo: il consigliere uscente Saro Dibennardo. Ma per il presidente di Federalberghi Ragusa c'è già una

destinazione a cui solo lui può dire di no: tornare in Soaco, di cui fu presidente, da amministratore delegato.

L'altro nome-shock è quello di Scaccia. Che con Gambuzza condivide iduri anni di opposizione al monopolio camerale di Ivan Lo Bello, avallato da Antonello Montante. L'imprenditore catanese, in particolare, fu cacciato da Confindustria Catania e poi trattato da "appestato" nell'era dell'antimafia imperante. Per Scaccia, oggi in giunta camerale del Sud-Est (il posto, assieme a quello di Gambuzza, sarà rimesso in palio dalle dimissioni dei due) l'ultima parte di una "resurrezione" sociale, oltre che una chiara rivalsa.

Il libero consorzio di Siracusa ha indicato l'avvocato Fulvio Castelli, che non dovrebbe avere *chance* di entrare in Cda. Più mirate, invece, le designazioni degli altri soci pubblici. La Regione, la Città metropolitana e il Comune di Catania hanno indicato gli stessi due nomi: Giovanna Candura (nissena, assessora regionale all'Industria con Totò Cuffaro, oggi commissario della Camera di Commercio di Caltanissetta, oltre che stimata dirigente di Diventerà Bellissima) e Daniela La Porta (commercialista, attuale consigliera Sac, candidata, non eletta, nel 2018 alle Amministrative di Catania con la lista "Pogliese Sindaco"). Le nomine condivise di due rispettive fedelissime confermano il sempre più intenso scambio d'amorosi sensi (politici) fra Nello Musumeci e Salvo Pogliese, oltre che la benedizione di entrambi alle scelte di Agen. C'è stata addirittura l'ipotesi che la Regione, socia tramite Irsap, inserisse lo stesso Torrisi fra le proprie designazioni. Una mancata suggestione simbolica, che nulla toglie all'accordo, più che mai blindato, su Fontanarossa.

Twitter: @MarioBarresi

INTERVISTA CON L'ASSESSORE REGIONALE ALLE INFRASTRUTTURE

Falcone: «Ma ora rispettino gli impegni»

«Sac completi l'acquisizione di Comiso e prenda almeno il 51% di Trapani»



“

*Io contrario
alle nomine?
No, ma attenti
alle esigenze
dei territori
e ai nostri
investimenti*

CATANIA. «Vigileremo sulle nomine Sac. No alla spartizione a tavolino di alcune categorie». Così parlò (anzi: tuonò), su *CataniaToday*, l'assessore regionale alle Infrastrutture.

Marco Falcone, che succede? Non le piacciono le designazioni dei soci di Sac per il nuovo Cda di Fontanarossa?

«Non è un problema di gradimento personale, né del governo. Dico solo che il nuovo Cda dev'essere rappresentativo delle esigenze delle categorie e dei territori. E, pur senza competenze diretta, la Regione ha il dovere di vigilare».

Ma sono lontani i tempi in cui la Regione, con i commissari di Crocetta, era padrona di Fontanarossa. Oggi, tramite Ir-sap, siete soci-mignon...

«Il punto non è il numero di azioni, ma il ruolo di raccordo istituzionale che ci spetta, anche per le ingenti risorse che la Regione sta investendo sul sistema aeroportuale siciliano. Su Fontanarossa, ad esempio, mi riferisco all'interramento della stazione di Bicocca per permettere l'allungamento della pista, che potrà accogliere i voli internazionali, ma anche alla linea della metropolitana che collegherà Catania all'aeroporto e alla nuova stazione ferroviaria collegata all'aerostazione con un tapis roulant dentro una galle-

ria sopraelevata. Senza dimenticare il nuovo raccordo fra tangenziale e asse dei servizi. Tutte opere in cui la Regione, oltre all'impegno politico, ci ha messo un bel po' di soldi».

E quindi, dice lei, la Regione vuole avere voce in capitolo. «Ma non per esercitare ruoli di potere o avere poltrone. Il progetto del presidente Musumeci è chiarissimo: un polo, o al massimo due, in cui gli aeroporti dell'Isola siano uniti e sinergici per migliorare i servizi e abbassare i costi per i siciliani. E in questo contesto le società più grosse devono essere il traino positivo degli scali più piccoli. Per questo nelle prossime ore il governo regionale avanzerà due richieste ben precise al nuovo vertice di Sac».

Ci può anticipare quali sono queste due richieste?

«Sono entrambi precisi input del presidente, che io ho condiviso. E cioè: Sac deve innanzitutto completare l'acquisizione di Soaco, diventando titolare di quasi tutto il pacchetto azionario di Comiso. E poi deve estendere il ruolo di player regionale, rilevando la maggioranza di Trapani, con una quota iniziale di almeno il 51% di Aigesta».

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

Alleati ai ferri corti su ogni tema

Caso Siri, Conte prende tempo E ora scoppia la grana droga

Non sarà oggi l'incontro chiarificatore con il leghista. Se ne parlerà dopo la tappa a Tunisi

Oswaldo Baldacci

ROMA

Province, droga, ogni giorno si aggiunge un nuovo tema al conflitto costante che sembra esserci nella maggioranza del governo gialloverde. Sembra ormai evidente che si sia superato il livello di un conflitto solamente di facciata in funzione della campagna elettorale, dato che lo stillicidio di contrasti è continuo, ogni tema è buono per scontrarsi, e l'insofferenza reciproca fra i due alleati è sotto gli occhi di tutti. E di temi controversi ce ne sarebbero davvero tanti già senza aggiungerne sempre di nuovi, a partire dal caso Siri, per continuare con l'autonomia, la manovra economica e tutto il resto. Significativa - forse - un'intervista di Salvini a La Stampa, nella quale assicura di non voler tornare al voto, ma precisa: «Il problema è che cambiano idea troppo spesso. Non solo sulle province, ma anche sulla flat tax, sull'immigrazione o sulle autonomie. Mi secca lavorare settimane per scoprire che hanno una nuova opinione. Le seccature cominciano a essere troppe».

Caso Siri

Non sarà oggi il giorno dell'incontro chiarificatore fra il premier Giuseppe Conte e il sottosegretario leghista Armando Siri, sotto inchieste per presunte tangenti. Conte avrebbe voluto vedere subito Siri - come suggerito da Di Maio - per provare a convincerlo a dimettersi, come chiedono i 5 Stelle. E dalla Cina aveva anche annunciato l'incontro per oggi. Ma poi una nota di Palazzo Chigi ha precisato che l'in-

contro si terrà più in là. Questioni di agenda istituzionale (Conte è rientrato da Pechino nella notte e domani ripartirà per la Tunisia), ma c'è anche chi sostiene che il rinvio sia frutto delle pressioni dei consiglieri di Conte per fargli attendere almeno l'interrogatorio. Che potrebbe essere anche domani. Ma intanto il caso continua ad essere al centro di uno scontro fortissimo fra Salvini e Di Maio. Il vicepremier pentastellato è durissimo: «Per dare un segnale inequivocabile che le cose non saranno mai più come prima, la questione Siri non può essere snobbata. È un caso su cui un governo che vuole rappresentare il cambiamento, specie sotto un profilo etico e morale, non può cedere. Casaleggio diceva che quando c'è un dubbio, non c'è nessun dubbio, soprattutto quando ci sono di mezzo la mafia e la corruzione», scrive su Facebook. Per Salvini il premier Conte non è un giudice. Allo stesso tempo il vicepremier leghista ribadisce la solidità dell'esecutivo: «La sopravviven-

**Niente legalizzazioni
Salvini ai 5 Stelle: se c'è
qualcosa da liberalizzare
è l'amore e il sesso:
se protetto non female...**

**Nuove proposte
E all'orizzonte spuntano
altri argomenti spinosi:
dall'acqua pubblica
al conflitto di interessi**

za del Governo non è minacciata dal caso Siri».

Mafia

E la mafia è un tema davvero scottante che infiamma i rapporti fra 5 Stelle e Lega, partiti che hanno sempre sbandierato l'intransigenza con i criminali. Non c'è solo il caso Siri nel mirino dei 5 Stelle. «Ho visto che ci sono delle iniziative parlamentari, è bene che tutti chiariscano», ha detto il vicepremier Luigi Di Maio riferendosi all'inchiesta sui presunti legami trail clan Di Silvio, di Latina, e la Lega. Il pentito Agostino Riccardo ha raccontato ai magistrati come il clan aveva fatto campagna elettorale per Noi con Salvini in occasione delle amministrative 2016. Per questo Salvini sarà chiamato in commissione Antimafia per parlare dei presunti legami d'affari ed elettorali tra esponenti della Lega e il clan rom dei Di Silvio.

Province

Quasi a freddo si apre un altro duello, quello sulle province la cui riforma è rimasta a metà. Ora una bozza di proposta di legge sulla riforma degli enti locali ha fatto emergere che la Lega vorrebbe ripristinare le province, mentre il Movimento 5 Stelle vuole completarne l'abolizione. Lo scontro raggiunge i massimi livelli e assume la forma di un duello incrociato di battute fra i due vicepremier e leader dei rispettivi partiti. «Se Luigi Di Maio mi spiega chi sistema le scuole e le strade andiamo d'amore e d'accordo - ha attaccato Salvini - Le province sono una necessità per dare ai cittadini quei servizi che i comuni non riescono a dare. Poi i Cinque Stelle si mettano d'accordo con se stessi, perché altri viceministri dei 5 Stelle stanno lavorando per dare forza alle province. Quella sulle province è un'ennesima situazione in cui i 5 Stelle devono decidere tra sì, no e forse». «Non è riesumando un vecchio carrozzone che si danno più servizi ai cittadini», ha ribattuto Di Maio. «Gli sprechi si tagliano e con tutta la burocrazia che abbiamo, le Province vanno abolite. Punto», esterna il leader politico dei 5 Stelle. «Io altre 2500 poltrone in più dove i partiti possono piazzare i loro amici non le voglio. Le cose si fanno in due», chiude il discorso Di Maio.

Droga

Salvini ha aperto un fronte anche sul tema droga. Il ministro ha ribadito con forza la sua totale opposizione al-

l'idea della liberalizzazione e ha chiesto ai colleghi di governo del M5s di non sollevare più la questione. «Spero che non ci sia più nessun esponente politico, nemmeno fra i Cinque Stelle, che parli di legalizzazione, liberalizzazione, distribuzione o Stato spacciatore. Io, ministro dell'Interno, uno Stato italiano che spaccia droga non ce l'ho in testa e non lo avrò mai», ha detto il leader della Lega, che non cerca neanche di sfumare i toni con gli alleati-rivali: «Dispiace che qualche collega parlamentare, anche nel Movimento 5 stelle, dice che la droga non fa così male. Magari c'è qualche parlamentare che ne parla perché ne sa...». E ha aggiunto: «se dobbiamo legalizzare qualcosa che oggi non è legale in Italia è il sesso, la prostituzione. Il sesso non fa male se protetto, la droga sì».

Autonomia

Salvini rilancia anche sul tema dell'autonomia regionale. «Non vorrei che qualcuno usasse il Parlamento per perdere mesi o anni su una riforma che è urgente - risponde - Conto che a brevissimo il Consiglio dei ministri approvi la riforma che per la Lega è già ben chiara, c'è nel contratto di governo. I grillini hanno sostenuto il referendum e quindi mi auguro che non abbiano cambiato idea».

Tav

Torna di attualità anche la Tav. Infatti è in corso di svolgimento la campagna elettorale per le elezioni regionali in Piemonte che si terranno insieme alle Europee a fine maggio. E Salvini non perde occasione: «Se vinceremo noi la Tav si farà», garantisce, non facendo certamente piacere ai grillini.

Nuove proposte

Intanto i due partiti lanciano nuove proposte e nuovi temi che rappresentino per la loro parte una bandiera, andando però spesso a confliggere con gli alleati. Anche se forse non sarà questo il caso della più recente proposta di Salvini: «Entro l'estate verrà messo a punto un piano con l'aumento delle sanzioni per chi abbandona e maltratta gli animali». Più problemi potrebbero invece sollevare alcuni provvedimenti allo studio dei 5 stelle: togliere la sanità dalle mani dei partiti, acqua pubblica, conflitto d'interessi, salario minimo, taglio degli stipendi di tutti i parlamentari. Il tutto, con la situazione economica che potrebbe richiedere un'altra manovra, e con le europee che tutti vedono come un punto di svolta nella vita di questo governo, in un modo o nell'altro. (OBA)

Il governo e il dibattito politico

Da Conte ultimatum ai litiganti «Così la stabilità è a rischio»

Il premier, pressato da Di Maio, accelera su Siri, ma Salvini: «Non è un giudice»

SERENELLA MATTERA

PECHINO. Se continuano i litigi da campagna elettorale, si rischia di «mettere in discussione il percorso di cinque anni di governo del cambiamento». Arriva dall'Estremo Oriente l'avvertimento di Giuseppe Conte ai suoi vicepremier. L'eco dello scontro tra M5S e Lega sui più svariati temi, dalle Province all'au-

tonomia, giunge lontano, a raccontare un governo instabile. Conte da Pechino assicura che con i vicepremier lavora «per la stabilità di governo»: ne va, sottolinea, del «bene dell'Italia» e della sua immagine all'estero. Ma Matteo Salvini si sfoga apertamente per le «troppe seccature» causate dal Movimento Cinque Stelle. Mentre Luigi Di Maio arriva a unirsi all'opposizione nel chiedere alla Lega di chiarire i presunti legami con il clan Di Silvio a Latina.

Armando Siri. Porta il nome del sottosegretario leghista il dossier più spinoso di politica interna che attende Conte al suo rientro in Italia, in nottata. Lo deve vedere, ascoltare, deve decidere se chiederli il passo indietro per l'inchiesta per corruzione che lo vede indagato. E all'uscita dalla sua visita alla Città proibita di Pechino, quando in Italia sta appena albeggiando, il premier fa mostra di voler risolvere la questione in fretta: «Confido di vederlo domani (oggi per chi legge, ndr)». Quattro ore dopo, però, Palazzo Chigi fa sapere che è «molto probabile» che il colloquio slitti «ai giorni successivi», anche perché domani Conte - con Di Maio e Salvini - sarà a Tunisi.

Con il leader della Lega i nervi sono assai tesi. «Conte non fa il giudice: se mi presenta un atto concreto contro Siri sono pronto a discuterne, ad ora non ce ne sono», dichiara il leader leghista in una dura intervista alla Stampa. Il premier ribatte puntuto che la decisione è tutta politica: «L'ho detto anche io che non sono un giudice. Non è certo con l'approccio del giudice che affronterò il problema Siri».

In gioco. Conte è convinto. c'è la

credibilità del governo di fronte ai cittadini: è pesante l'ombra di un'accusa di corruzione. Perciò nel M5S sono convinti che il presidente del Consiglio chiederà un passo indietro al sottosegretario, se non lo farà da solo per togliere le castagne dal fuoco a tutti. Ma dalla Lega smentiscono voci di dimissioni spontanee di Siri. Circola - anche questa smentita - l'ipotesi di un'autosospensione cautelativa del sottosegretario. Ma Di Maio, che sul punto non può permettersi di cedere, incalza: «Ho fiducia nel premier. Non possiamo pensare che Siri resti».

Stretto nella tenaglia dello scontro pre-elettorale dei suoi due vice, Conte alla fine decide di prendere tempo. Magari attendere. prima di

vederlo, che Siri venga ascoltato - forse a inizio settimana - in Procura a Roma e abbia accesso agli atti dell'inchiesta partita da Palermo. Nel frattempo il premier dà mandato di smentire di aver già deciso e chiesto a Siri di lasciare per non far saltare il governo.

Ma il caso è una mina, per due alleati dai rapporti già logorati. Salvini nega che sia minacciata la tenuta del governo. L'irritazione leghista trapela però dalle parole di Giancarlo Giorgetti: «Le priorità sono altre», dice il sottosegretario.

Ma anche sulle priorità sono botte da orbi, nel governo. Salvini, parlando agli elettori del Nord, auspica «a brevissimo» in Consiglio dei ministri le intese per le autonomie regionali e poi un veloce passaggio in Parlamento. Di Maio subito frena, parlando all'elettorato del Sud: «Il Movimento 5 Stelle sarà garante della coesione nazionale, perché non ci siano scuole di serie A e di serie B».

Prosegue anche lo scontro sulle Province, sul quale Conte sarà chiamato a una nuova mediazione al ritorno in Italia. «Quelle 2500 poltrone in più con il Movimento 5 Stelle non passano. No ad altri serbatoi clientelari, no ad altra burocrazia. Bisogna semplificare le cose, non complicarle!», scrive sui social Di Maio, contestando la bozza per l'elezione diretta degli organi provinciali. Ma a quel tavolo, ricorda Salvini, c'era anche il M5S: «Il percorso era stato deciso insieme. Non possono sempre oscillare tra sì, no e forse. Si mettano d'accordo con se stessi. Se Di Maio mi dice chi sistema scuole e strade andiamo d'amore e d'accordo. Ma le seccature - si sfoga il leader leghista - cominciano a essere troppe».